

Roma ai piedi di Eros Ramazzotti

ROMA — Il ragazzo di periferia Eros Ramazzotti è tornato a casa per tre sere. Tre notti di musica con il suo fiammante e luccicante nuovo tour. Un viaggio attorno al mondo (per la verità le date previste riguardano, per ora, l'Europa) cominciato ormai da un mese e mezzo, sull'onda di un disco che ha già venduto due milioni e mezzo di copie (più 350 mila schede per il telefonino), destinato inevitabilmente a vendere ancora di più e che ieri sera è sbarcato al Palalottomatica dell'Eur con uno spettacolo di luci, canzoni e suoni. Ramazzotti fa i conti con il suo stato di rockstar internazionale, una delle poche con passaporto italiano: quando mette in piedi il suo spettacolo non può sottrarsi all'obbligo di ricorrere alle robotanti costruzioni che accompagnano la musica dal vivo.

Eros da Cinecittà si presenta con semplicità vestito solo di jeans e maglietta fina, con l'immancabile cappellino calato in testa, canta, suda, suona e balla per due ore, destreggiandosi fra le sue canzoni vecchie e nuove, ma è il contorno a mostrare le ambizioni. Il gioco di schermi di tecnologia avanzatissima, sottili o pieghevoli come stuoie che si illuminano, che si colorano, offrono le immagini, i filmati e i disegni che danno forma allo show. La forma è sostanza nelle cose della musica, inutile farsi prendere da snobberie. Certo, poi c'è il resto, ma su questo terreno Eros, che pure è un ragazzo timido, non deve chiedere nessun tipo di aiuti con la sua voce, con il suo repertorio costruito per tenere in equilibrio vecchio e nuovo, senza dimenticare il primo passato, quello degli anni '80.

Così, il concerto non dimentica i primi successi che vengono raccolti in una medley "nostalgia" che mette in fila *Terra promessa*, *Una storia importante* e *Adesso tu* (alcuni milioni di dischi venduti). *Musica* è viene

confezionata in un bel clima gospel, *L'Aurora* è in versione intima solo per voce e pianoforte, nel finale prendono spazio la rovente *Fuoco nel fuoco* e *Più bella cosa*, le due brave coriste rispondono quando vengono chiamate a prendere il posto di Tina Turner in *Cose della vita* e di Anastacia nella recente *I belong to you*, uno dei pezzi forti di *Calma apparente*. Il disco ovviamente c'è, con una selezione di 5 titoli distribuiti sapientemente: *L'equilibrista* apre le due ore di musica offrendo un inedito Ramazzotti (che subito dopo rivolge anche un pensiero ai carabinieri uccisi a Nassirya) che si lancia al pianoforte e offre spazio subito alle sue timidezze di artista introverso ("vedrò sul filo della provvisorietà/l'equilibrista non si chiede mai cos'è/la stabilità vive l'illusione e la realtà", canta), per *Non è amore* e *Solarità* galleggiano a metà scaletta, in fondo arriva *La nostra vita*, il secondo dei bis, anche questa portatrice di una sottile venatura quasi gospel, segno ulteriore dell'evidente debito stilistico che il romano di Cinecittà Eros Ramazzotti sente verso la musica nera.



Ieri sera al Palalottomatica il primo dei tre concerti romani di Eros Ramazzotti